

La pagina della donna

Il dono di De Gasperi

I bambini attendevano con ansia il Natale, l'anno nuovo con la Befana e i doni tanto desiderati. Anche i più poveri avevano il cuore colmo di grandi speranze.

Essi non sapevano però che il governo stava preparando per loro, per le loro mamme e per milioni di famiglie italiane un ben triste dono: la libertà di sfrattare e di aumentare gli affitti, a partire dal primo gennaio.

L'angoscia che già stringeva il cuore di tanti cittadini, di coloro che già erano stati sfrattati, di coloro che si erano visti buttar fuori dai sotterranei in cui vivevano, ora si profila come una minaccia imminente per decine di migliaia di italiani.

A nulla è valsa la morte del piccolo sfrattato Natalino Carreddu di Sassari, che non ha resistito ai disagi dell'inverno. A nulla è valsa la recente tragedia avvenuta nella capitale d'Italia: la morte delle piccole Vincenzina Palmieri e Giuseppina Giangliu che vivevano in baracche della desolata borgata romana di Tor Marancia.

Il governo insiste nella sua politica di armamento e di guerra. Aveva ben ragione il compagno Pagetta, quando alla Camera, rivolgendosi al governo esclamò: «Quando voterete le spese del riarmo voi avrete già ucciso un altro bambino, nel Sasso di Matera o nel Delta padovano, anche se non scoppierà sul suolo italiano nessuna bomba». E gli cari non prevedeva però che a pochi giorni di distanza un così terribile fatto dovesse avvenire proprio a Roma, terribile conferma alle sue parole.

Anche a quella chiara, comprensibile denuncia, il governo rimase sordo, continuò la sua politica di stanziamenti per il riarmo, continuò a lasciar morire di freddo tanti bambini, innocenti vittime della sua criminale politica, continuò la sua politica di guerra, regolando la libertà di sfrattare e di aumentare gli affitti a chi non ha lavoro o vive di pensione, a chi vive di un misero salario o stipendio, ai piccoli artigiani, commercianti, professionisti.

Per questo, il proponimento di tutte le mamme, di tutte le donne italiane, per il nuovo anno, che si presenta carico di pericoli per i figli e le intere famiglie, deve essere quello di lottare ancora più unite, con nuovo maggiore stacco, contro la guerra e il riarmo per una politica di pace che assicuri la casa, la vita e la scuola ai bambini, il lavoro ai padri.

In questa lotta le mamme italiane, le donne italiane, troveranno solidali le mamme e le donne che soffrono in tutto il mondo.

FAME E MISERIA IN ASIA

Vendono i figli per non farli morire

Nell'Iran a 4 anni i bimbi cominciano a lavorare - Eroismo e tenacia delle donne asiatiche

In un articolo recentemente pubblicato sul Tempo di Roma si toccava di gran voce lo sterminio in massa delle donne, dei vecchi, dei bimbi, di tutti quelli che non hanno avuto la «fortuna» di nascere con la pelle bianca.

Tutto questo perché? Perché, — dice il mostruoso articolista anonimo — essi ignorerebbero il Cristo, tanto che per loro la vita non è che un aspetto della morte.

Mi tornavano alla mente, le parole di semplici donne, disperate dalle loro sorelle d'India, di Corea, dell'Iran alla Conferenza delle Donne d'Asia recentemente tenuta a Pechino, che raccontavano addolorate la vita dei loro bambini.

«Nell'Iran i nostri bimbi, piccolissimi, sin dall'età di quattro anni vanno a lavorare e per giunta, girano il pane; i celebri tappeti iraniani che ornano i saloni dei ricchi nel mondo intero, sono fabbricati con la vita dei nostri figli. Le bambine sono curve sui tappeti dall'alba alla notte, allineano, punto per punto, rovinando i loro giovani occhi in laboratori senza aria e senza luce. Questi piccoli esseri sono così mal pagati



Il 6 gennaio avrà luogo la Festa del «Pioniere», il bel settimanale dei ragazzi italiani. Nel corso della festa, i pionieri consegneranno solennemente la «promessa» a tutti i ragazzi che chiederanno di far parte della loro Associazione

LETTERE A MILELA

CARLA G. — Non mi disturbi affatto, anzi sono lieta di poter esserti utile. Per iniziarci alla cultura politica, visto che sei giovanissima, penso che tu possa incominciare col leggere: «Memorie di un operaio torinese» di Montaguana, ed. Rinascente; «L'Educazione Comunista» di Kolim ed. da Giuvenale Nuova (costa duecentocinquanta lire); «Prime lotte socialiste» di Marabini; «Sui giovani» di Gorki. Quando avrai esaurita questa prima lista scrivimi di nuovo: sceglieremo insieme altri volumi che possano interessarti.

UNA MAMMA — La tua intranigenza mi sembra esagerata e potrebbe ottenere risultati opposti da quelli che ti prefiggi; capisco che nella condizione di vedova tu senta maggiormente la responsabilità dell'educazione di tua figlia ma il tuo comportamento mi sembra dettato da un eccesso di zelo... Alla prossima occasione quando la tua bambina (tu, quindici anni e fredda, avventata, e i pionieri) tornerà a chiedere di partecipare ad una festa in casa di una compagna di scuola è opportuno che tu non le neghi la tua approvazione. Il fatto è un vero problema per noi, ad escogitare una scusa o ad inventare una bugia. Qualche ora in compagnia di ragazze e ragazzi della tua età non potranno certo farci perdere il lavoro allo studio di fatto «secondo la sua mamma». Questa seconda possibilità alla quale tu alludi e che ho riportato, credo

...sta alla base della tua eccessiva rigidità: nel subconscio, forse senza neppure accorgertene, temi che un sentimento o un'occasione possano toglierti la tenerezza di tua figlia. Ebbene, non esito a dirti che questo amor materno egoistico ed esclusivo non può che danneggiare l'educazione psicologica della tua creatura. Cerca quindi di domandarti, lasciate la sua autonomia, non sofferarti con il tuo affetto e leggi «Consigli ai genitori» di Makarenko, edito dalla Casa Editrice e Nolce, e tu troverai molti suggerimenti utilissimi al tuo caso.

OSVALDO di Napoli — La tua lettera è rimasta sotto il cumulo delle molte oltre che giungono alla redazione e quindi ti rispondo con ritardo. Forse nella risposta a cui tu alludi sono stata poco chiara: non è in omaggio al vecchio tradizionalista principio: «moglie e buoi...» che mi mostravo contraria al fatto che una giovane meridionale cercasse una sposa fra le ragazze del nord attraverso il giornale, ma cercavo di dimostrare quanto sia sbagliato voler cercarsi una moglie attraverso interzioni e agenzie. Quanto agli accenti ideologici e culturali fra Nord e Sud della nostra penisola, sono d'accordo con te, ma il problema è profondamente diverso. Non ti pare? Invece di una ragazza che cerca un'altra ragazza che cuce pantaloni per un laboratorio della città vicina; spesso, la sera, viene a trovarci una ragazza che ha fatto un corso di mezz'oretta, chiacchiera con tutte e due e qualche volta vi ha accompagnate insieme al cinema o a ballare. Da me vorresti sapere di chi è innamorato? Non è innamorato di nessuno. A mio parere, credo proprio che «lui» non sia affatto innamorato, di nessuna delle due, e consideri questa relazione «a tre» una burocrazia che non gli interessa. Non ti pare? Se la pensasse diversamente si sarebbe deciso?

FRANCESCA F. — E' possibile ricoprire gli incarichi di direttore con competenza, serietà e completezza? Non ti pare? Se sono applicate in forma perfetta, non lasciano scoprire l'artificio. Il procedimento è piuttosto fastidioso perché buona parte del denaro che si spende per la pubblicità del trapano ma penso che valga la pena sopportare la spesa e il dolore dal momento che sei una ragazza giovanissima ed è giusto che la tua bocca sia sana e pulita.

LUCIA D. — L'entusiasmo nasce con una particolare tendenza al bene e al male, non è un crimine o un santo in potenza, ma semplicemente una pagina bianca che verrà riempita dall'ambiente nel quale si muove. Non ti pare? E quando diciamo, «ambiente» non dobbiamo limitare il senso della parola al nucleo «famiglia» ma estenderlo all'intera società, che è direttamente responsabile del grado di bene o di male dei suoi componenti. Il gangsterismo, quindi, non può venir considerato un fenomeno a sé, staccato ed isolato, che appare per inesplicabile caso in un mondo felice e sereno; è il prodotto di una politica arcaica, di una famiglia corrotta e guasta, come mostri di credere tu, ma di tutti quei fattori che costituiscono la società. La stampa, il radio, il cinema, la scuola, erano poteri che avevano un determinato modo di vivere che darà in seguito i suoi frutti, buoni o cattivi. Il gangsterismo è nato ed alligna soprattutto negli Stati Uniti d'America, appunto perché in quella nazione il cittadino è tenuto a un determinato modo di vivere che darà in seguito i suoi frutti, buoni o cattivi. Il gangsterismo è nato ed alligna soprattutto negli Stati Uniti d'America, appunto perché in quella nazione il cittadino è tenuto a un determinato modo di vivere che darà in seguito i suoi frutti, buoni o cattivi. Il gangsterismo è nato ed alligna soprattutto negli Stati Uniti d'America, appunto perché in quella nazione il cittadino è tenuto a un determinato modo di vivere che darà in seguito i suoi frutti, buoni o cattivi.

MAMMA GIULIA RISPONDE

Educazione al lavoro e alla letizia del lavoro

Alla vigilia della Befana - Le belle pagine di Makarenko Il problema dei bambini "pigri", - Esperienze personali

Questa volta la «pagina della donna» giunge alle lettrici proprio alla vigilia della Befana. Ancora in vacanza, dunque, i nostri ragazzi. Ma siamo ormai agli sgoccioli del riposo e del divago, il giorno di Natale sembra già un po' lontano anche se i magi non sono giunti al prespeio, dei «boti» del Capodanno — addio al '50, benvenuto al '51 — resta appena il ricordo. Non sarà difficile proprio per la Befana si rifacciamo il pensiero del compito che attende, del lavoro che ricomincia. E non datemi la croce adesso se proprio al lavoro ripenso anch'io in questi giorni. Sarà che mi sono tornati in mente i versi famosi che studiavamo a scuola e che ancora studiano figli e nipoti («...diman tristezza e moia reheran l'ore, ed al travaglio moia ciascuno in su penier farà stornovo»). O sarà che mi sono ricacciato nell'occhio le pagine di Makarenko, lo scrittore sovietico di cui avevo sentito parlare recentemente, tratta il problema del lavoro dei fanciulli. Chissà. Le pagine di Makarenko a cui alludo non riguardano la tremenda piaga, tuttora viva nella nostra società, del lavoro che il fanciullo povero compie innanzi tempo per guadagnarsi il pane, spesso con serio infortunio, in luoghi nocivi alla salute e durante uno sforzo superiore alle possibilità fisiche. Questo è un tema che ricorre nelle cronache e nelle documentazioni e che per risolvere il triste problema si adoperano con crescente impegno gli uomini generosi; ma non rientra direttamente nel campo degli educatori.

Le pagine di Makarenko trattano un argomento meno pesante, che ci riguarda tutte da vicino e in cui tutti possiamo qualche cosa: quello della educazione al lavoro e alla letizia del lavoro.

Dei bambini cosiddetti pigri si lamentano molte mamme: «Il mio figliolino è un fannullone, non s'intende a niente, non ha voglia di far niente». «La mia bambina non pensa che a giocare, e passa da un gioco all'altro, sempre annoiata, sempre in cerca di novità. Mai che dia una mano in qualche lavoretto. E si che ne abbiamo, del daffare, in casa nostra!»

E' proprio così; queste mamme, in un certo senso, hanno ragione. Si vedono ragazzi affaticati in tediosi lavori meccanici che fanno pena, ma se ne vedono di quelli in cui le energie non «rendono» in alcun modo. Come rieducare, questa energia, non solo a beneficio della vita domestica, ma anche e soprattutto per il bene dei ragazzi, della loro serenità presente e futura?

A parte i casi in cui i bambini sono pigri, inerti o suscettibili di debolezze e bisogno di cura medica, io credo che di solito non siano bene guidati all'abitudine del lavoro e a conoscerne le soddisfazioni.

Se facessimo, anche questa volta, il nostro piccolo esame di coscienza? Capita anche a noi adulti di lavorare a fatica, meccanicamente, per imposizione altrui, senza gioia. Questo avviene quando non sentiamo l'utilità, la necessità del nostro lavoro; quando obbediamo passivamente, senza poter manifestare nel lavoro la nostra personalità. Lavoriamo perché l'età e la esperienza ci hanno condotti gradualmente ad accettare, e ad «opportare» anche i lavori più ingrati;

di e perché abbiamo la responsabilità di altre vite.

Ma le creature giovani? Il ragazzo? Il bambino?

Questo mi sembra un argomento interessante, e vorrei svolgerlo in modo organico, con esempi che chiariscano il mio pensiero. Oggi che le mie premesse si sono rubate troppo spazio, concludo semplicemente col ricordo di una esperienza personale.

I miei ragazzi andavano a scuola e studiavano con facilità. Erano, per natura e per tradizione familiare, dei piccoli intellettuali; mi sembravano fatalmente negati alla tecnica, alla vita pratica. Aggiungerò che me ne importava assai poco, mi sono convinta soltanto in seguito che avevo torto. Adesso io penso che avrei dovuto indirizzarli anche ad altro lavoro che non fosse scolastico; anche a quello che riusciva loro meno facile e meno gradito. Avrei dovuto far questo non mediante imposizione, certo, né con rimproveri o caniti; ma aiutando o suscitando l'interesse che non sentivano. Sarebbe forse bastato, per esempio, indurli a seguire con attenzione i lavori di uno svelto amico; quel bambino costruisce un modello di cacio che costruisce ingegnosi giocattolini e ripara valvole riuscendo a riportare in casa la luce e la voce della radio. Quel bambino che una volta, quando il vento chiuse con violenza un uscio, e non si poteva riaprirlo e gli si pensava di chiamare un fabbro, esamò tranquillo i battenti e li spostò con un espediente da nulla («non parve magico, non ci sarebbe mai passato per il capo») restituendo così alla compagnia il campo dei giochi.

C'era fra gli amici dei ragazzi; anche una bambina a cui la mamma non soleva preparare accanto al letto il ricambio delle vestine, le calze e le scarpe. «La bambina pensa da sé», diceva la mamma. E a me pareva che i miei figlioli fossero meglio curati di quella bambina in erba che «faceva da sé». Non sapevo che nel maggiore ordine esterno dei miei figlioli scarsezzava una mia vanità — sia pure una comprensibile, scusabile vanità — a danno delle loro possibilità latenti e della loro indipendenza avvenire. Ora che lo so, mi sembra utile dirlo alle altre mamme.

MAMMA GIULIA

ROSITA V. VERBO — No, non è affatto inevitabile che le copertine dei libri si macchino e che le pagine si scoloriscino. Insegna ai tuoi ragazzi a ricoprire sempre i libri scolastici (se possibile, con qualche civetteria, con carta allegra e colorata), a non toccarli con mani sporche, a non appoggiarli su tavoli di dubbia pulizia, insomma a trattarli con rispetto e con amore.

MERIA TEVESA — Roma — La faccenda dei turni scolastici è molto fastidiosa, lo so, e porta, per riconoscimento unanime, a minori risultati. E' dovuta a mancanza di locali; e finché si pensa al ritorno invece che alle scuole,

LIBRI PER RAGAZZI

Il problema della scelta è difficile, ma il campo è molto vasto

Il Natale, il Capodanno e la Befana vogliono portare nelle case, ai fanciulli, fra sirene di vario genere, i libri.

La scelta di un libro, che è di grande importanza in confronto di altri doni i quali offrono un breve divertimento e, perciò, sono destinati ad essere dimenticati, è certamente un vero problema per le mamme, le zie e le sorelle maggiori, poiché anche nella letteratura infantile si riflettono, naturalmente, le condizioni della nostra vita attuale. I libri per ragazzi lasciano a desiderare sia per la quantità che per la qualità e, quindi, corrispondono soltanto in minima parte alle esigenze odierne dei fanciulli, i quali cercano in essi la risposta alle innumerevoli domande poste dal mondo naturale ed umano al loro spirito.

I settori più deboli appaiono quelli della divulgazione scientifica, degli avvenimenti storici, degli avvenimenti letterari, dove ogni libro è un vero problema per la quantità e per la qualità e, quindi, corrispondono soltanto in minima parte alle esigenze odierne dei fanciulli, i quali cercano in essi la risposta alle innumerevoli domande poste dal mondo naturale ed umano al loro spirito.

I settori più deboli appaiono quelli della divulgazione scientifica, degli avvenimenti storici, dove ogni libro è un vero problema per la quantità e per la qualità e, quindi, corrispondono soltanto in minima parte alle esigenze odierne dei fanciulli, i quali cercano in essi la risposta alle innumerevoli domande poste dal mondo naturale ed umano al loro spirito.

Il Natale, il Capodanno e la Befana vogliono portare nelle case, ai fanciulli, fra sirene di vario genere, i libri.

La scelta di un libro, che è di grande importanza in confronto di altri doni i quali offrono un breve divertimento e, perciò, sono destinati ad essere dimenticati, è certamente un vero problema per le mamme, le zie e le sorelle maggiori, poiché anche nella letteratura infantile si riflettono, naturalmente, le condizioni della nostra vita attuale. I libri per ragazzi lasciano a desiderare sia per la quantità che per la qualità e, quindi, corrispondono soltanto in minima parte alle esigenze odierne dei fanciulli, i quali cercano in essi la risposta alle innumerevoli domande poste dal mondo naturale ed umano al loro spirito.

I settori più deboli appaiono quelli della divulgazione scientifica, degli avvenimenti storici, dove ogni libro è un vero problema per la quantità e per la qualità e, quindi, corrispondono soltanto in minima parte alle esigenze odierne dei fanciulli, i quali cercano in essi la risposta alle innumerevoli domande poste dal mondo naturale ed umano al loro spirito.

LA MODA

Per una bambina

Per questi giorni di regali, preparati un po' il pratico dono di una vestina nuova alla vostra bambina. Il modello che ho disegnato per quest'occasione, è di estrema semplicità, ma se sceglierete una bella stoffa ricorderete un colorito vivace, potrete ricavarne un abito veramente squisito.

Possiamo, per esempio, che lo scoteo scritto sia rosso, blu, o giallo; possiamo invece con un bel collare di tela rossa e gialla, e lo abbinerete con un rigolo nastro blu. Anche in grana lana blu, saranno le impunture interne allo scoteo. Ai lati del grembiello centrale della stoffa. La manica è piuttosto ampia, lo scollonino forma quattro angoli, due sul petto e due sul dorso. Il grembiello è ricamato, è in due parti, i ricami, tagliati nel senso della stoffa.

PIRELLA



I CONSIGLI DEL DOTT. X

Combattendo il reumatismo si previene il mal di cuore

Conseguenze gravi che un tempo i medici ritenevano si potesse verificare in seguito ad una somministrazione prolungata ed abbondante di piramidine sembrano oggi del tutto eccezionali per non dire irreali.

«Quale dei due farmaci sia il più efficace nella cura della malattia reumatica non è ancora possibile dire. Il parere dei più illustri clinici che si sono occupati dell'argomento è al riguardo notevolmente discorde. Probabilmente in forti dosi sono ambedue ugualmente efficaci e ciascuno di essi presenta i suoi pregi ed i suoi difetti.

TESSERA N. 127805 — Il P.A.S. e la streptomicina sono i farmaci più efficaci per la cura della adenopatia tracheo-bronchiale. Alle somministrazioni di dette medicine deve associarsi una alimentazione nutriente ricca di vitamine, e la vita del bimbo in ambiente igienico, aerato ed assolato. Molto utile inoltre l'uso di calcio e di vitamina D.

Il dottor X

QUESTA frettolosa ed occasionale rassegna, mentre, da un lato, dimostra che, fra i libri per ragazzi, qualche cosa di buono c'è, dall'altro, in gran parte, cost'è a ricalcare un cammino già noto. Accanto a questi libri ormai di vecchia conoscenza occorre, perciò, crearne altri nuovi — e gli spiriti ed i motivi non mancano — basati ispirarsi alla realtà che ci circonda e di questa esperienza trarre incremento per additare, alla fanciullezza italiana i compiti di un avvenire che speriamo non lontano.

PIERINA CASTELLI

GIOCATTOLI

MAGAZZINI ALLO STATUTO - ROMA

MAS

LE BEFANE PER I BIMBI PIU' BUONI. PREFERISCONO I GIOCATTOLI DELLA MAS. SONO I PIU' BELLI ED I PIU' ECONOMICI!!!